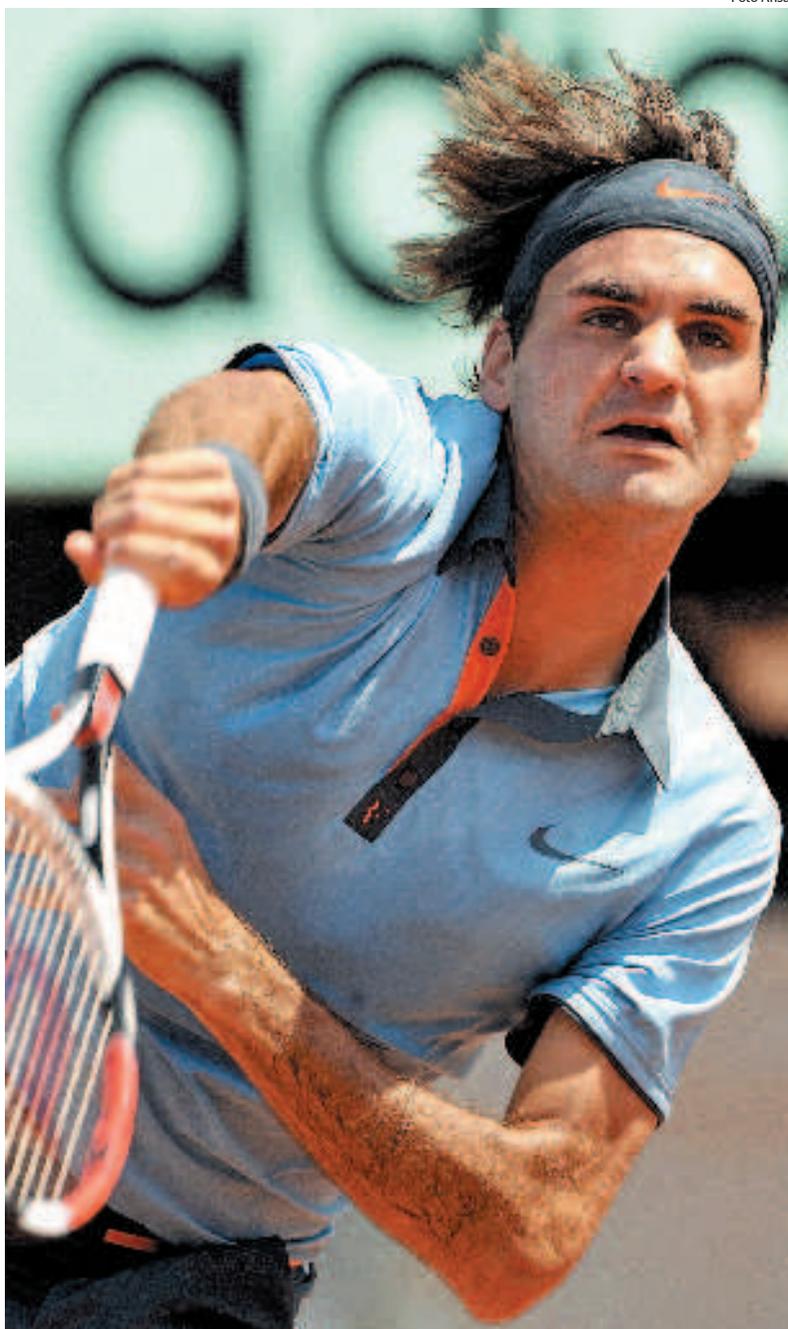


→ **Nei quarti** lo svizzero supera il francese Monfils: senza Nadal, può finalmente fare suo il torneo

→ **Le semifinaliste** Safina, Cibulkova, Stosur e Kuznetsova non hanno mai vinto il trofeo parigino

Strada libera per il primo «Garros» di Federer

Foto Ansa



Roger Federer il campione svizzero al «Roland Garros»

Federer vede il suo sogno proibito, il Roland Garros: ha sconfitto senza soffrire troppo il francese Monfils e in teoria nessuno dei semifinalisti lo impensierisce. Nel femminile eliminata Serena Williams: ma non sorprende.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Fuori un altro, avanti il prossimo. Altri due scalpi, neppure così prestigiosi, poi Parigi sarà ai suoi piedi. Dovrebbe finire col trionfo, gli toccherà mandare più che sentiti ringraziamenti a Robin Soderling, caracollante spilungone svedese, che nel togliersi uno sfizio (eliminare Nadal, che gli sta antipatico come nessun altro) e nel regalare una delle più grandi sorprese della storia dello sport gli ha pure fatto un favore. Era stato lui, Rafael Nadal, a spingerlo giù dal trono del tennis. Era stato sempre lui, il mago della terra, a sbarrargli la strada al Roland Garros, ricorrente incubo colorato di rosso. E sempre lui gli aveva messo strani tarli in testa, come un fantasma che gli si presentava dinanzi ogni qualvolta c'era da passare all'incasso. Roger Federer ne soffre la personalità, lui che dovrebbe averne una elevata all'ennesima potenza. Normale, forse. Vinci sempre tutto, poi arriva uno che ti nega successi e

Potenza e resistenza

Dopo una lunga «battaglia» la Kuznetsova piega Serena Williams

ti insinua dubbi. E allora, via una sconfitta dietro l'altra (perfino sull'amata erba di Wimbledon), fino alle lacrime di Melbourne, lacrime di frustrazione ancor più che di delusione. E quando arrivi a Parigi ti tocca ripensarci su: ai tanti tentativi andati a vuoto, a quell'ostacolo che prima o poi ti si parerà dinanzi. Un bel pomeriggio, poi, quasi senza accorgertene c'è qualcuno che ti spiana la strada, abbatte l'ostacolo di sempre, tira giù il tuo personale divieto di transito. Un miracolo, per l'autore dell'impresa. Un duro colpo, per l'inattesa vittima. Un sospiro di sollievo, per Roger Federer. Che ora vede la luce in fondo a un tunnel chiamato Roland Garros. Ma se una paura passa, ne spunta un'altra. Prima c'era Nadal, lo spaventa-Federer. Ora magari c'è il timore di non farcela, anche senza di lui. E allora c'è bi-

sogno sempre di qualcosa per liberare la testa, sciogliere i muscoli, far andare il braccio magico. Un colpo, magari. Come negli ottavi contro Tommy Haas, tedesco nerboruto e potente. Un bel dritto che sbatte la porta in faccia all'avversario e apre quella di un'altra partita, rimontata da due set sotto. Oppure un tie-break, che spinge via l'ansia e libera il colpi di una vita da fuoriclasse. Come ieri, nei quarti, contro Gael Monfils, istrionico «enfant du pays». Un primo set senza squilli né prodezze, punteggiato da rischi più che da guizzi. Poi il tie-break, a chiudere i conti. Via i timori, un'altra partita. Giocata sul velluto, vinta in scioltezza (7/6 6/2 6/4). Una manciata di colpi da par suo, non una chance al fran-

FI, RESTA LO SCONTRO

Il presidente della Fia Max Mosley dice: entro il 12 non ci sarà l'accordo con la Fota, l'associazione guidata da Montezemolo, per far iscrivere al mondiale nove scuderie, Ferrari inclusa.

cese. Fuori un altro, avanti il prossimo. Che arriva da Tandil, in Argentina, un posto di campioni: Juan Martin Del Potro (ieri ha superato lo spagnolo Robredo), mazzolatore da fondo, un po' come gli altri semifinalisti, il cileno Gonzalez e lo svedese Soderling. Gente mica male, ma nani al confronto del gigante Federer. La strada è in discesa, non può che percorrerla fino in fondo. La strada verso il primo successo parigino.

SERENA, UNA RESA PREVEDIBILE

Come in campo femminile, dove le gerarchie cambiano più veloci che gli schieramenti politici cui aderisce Mastella. Serena Williams non è quella d'un tempo, normale che Svetlana Kuznetsova le sbarri la strada, seppur dopo una strenua battaglia. Se la vedrà con Samantha Stosur, australiana dal tennis classico, quello dimenticato da tutte. L'altra semifinale tra la russa Safina, numero 1 al mondo, finalista un anno fa, e Dominika Cibulkova, slovacca in miniatura, dipinta come un'amante dell'altro sesso. Per chiunque vinca, sarà la prima a Parigi. Dovesse farcela Federer, sarà la prima che chiude un cerchio pieno di gloria. ♦